

Lo studio

Ipertensione, cuore e diabete: i fattori che aumentano il rischio

Studio del Cnr sulla base dei casi cinesi di Wuhan e italiani. «Negli 80enni due o più patologie preesistenti»

PISA

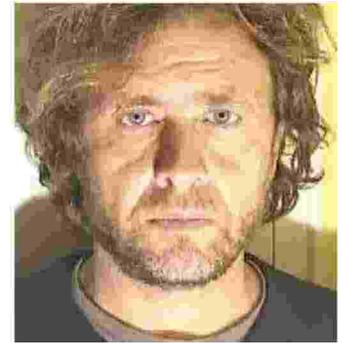
«I dati disponibili, sia italiani che cinesi, dicono che, insieme a una patologia polmonare preesistente, il rischio di aggravamento e mortalità è condizionato pesantemente dalla presenza di una comorbidità cardiovascolare, metabolica e renale, spesso concomitanti, in particolare nella popolazione anziana». **Lo rivela** uno studio dell'istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa in base ai dati ufficiali degli effetti clinici della pandemia da coronavirus. «Dal rapporto

dell'Istituto superiore di sanità sui dati di 355 decessi di pazienti positivi a Covid-19 - sottolinea **Fabrizio Bianchi**, dirigente di ricerca ed epidemiologo dell'Istituto Cnr di Pisa - si ricava facilmente che nei deceduti di età media di 80 anni (circa 20 anni in più del totale dei casi positivi) quasi un terzo aveva due o più patologie preesistenti, l'altro terzo almeno una patologia e solo 3 soggetti erano esenti. La maggior parte avevano ipertensione (76%), malattie cardiache (33%), diabete (35%), insufficienza renale (18%), dati in linea col quadro osservato in pazienti cinesi, seppure aggravato dalla maggiore età della casistica italiana. Dunque serve molta attenzione sulle patologie che insieme a quelle dell'apparato respiratorio, fino alla polmonite interstiziale in circa il 10% dei casi,



Fabrizio Bianchi

complicano le condizioni del paziente». Inoltre, secondo il cardiologo dell'Istituto Cnr, **Alessandro Pingitore**, «diversi studi, ricavati dalla diffusione del virus a Wuhan, hanno dimostrato l'impegno cardiaco (danno miocardico e aritmie). Quindi è fondamentale una valutazione cardiologica di base che comprenda il dosaggio delle variabili di danno miocardico e l'esecuzione di un elettrocardiogramma e di un ecocardiogramma per evidenziare eventuali danni del miocardio e valutare la funzione con-



Alessandro Pingitore

trattile del cuore, in particolare nei pazienti che richiedono cure intensive». Per **Giorgio Iervasi**, cardio-endocrinologo e direttore Istituto Cnr, «è fondamentale non allentare il sistema di monitoraggio attivo di quelle patologie cardio-nefro-metaboliche che rappresentano la condizione di fragilità che favorisce aggravamento e decesso e non va trascurato l'impiego più consistente di sistemi di controllo, da affiancare a quelli ambulatoriali, basati su telemedicina e teleconsulto».

